

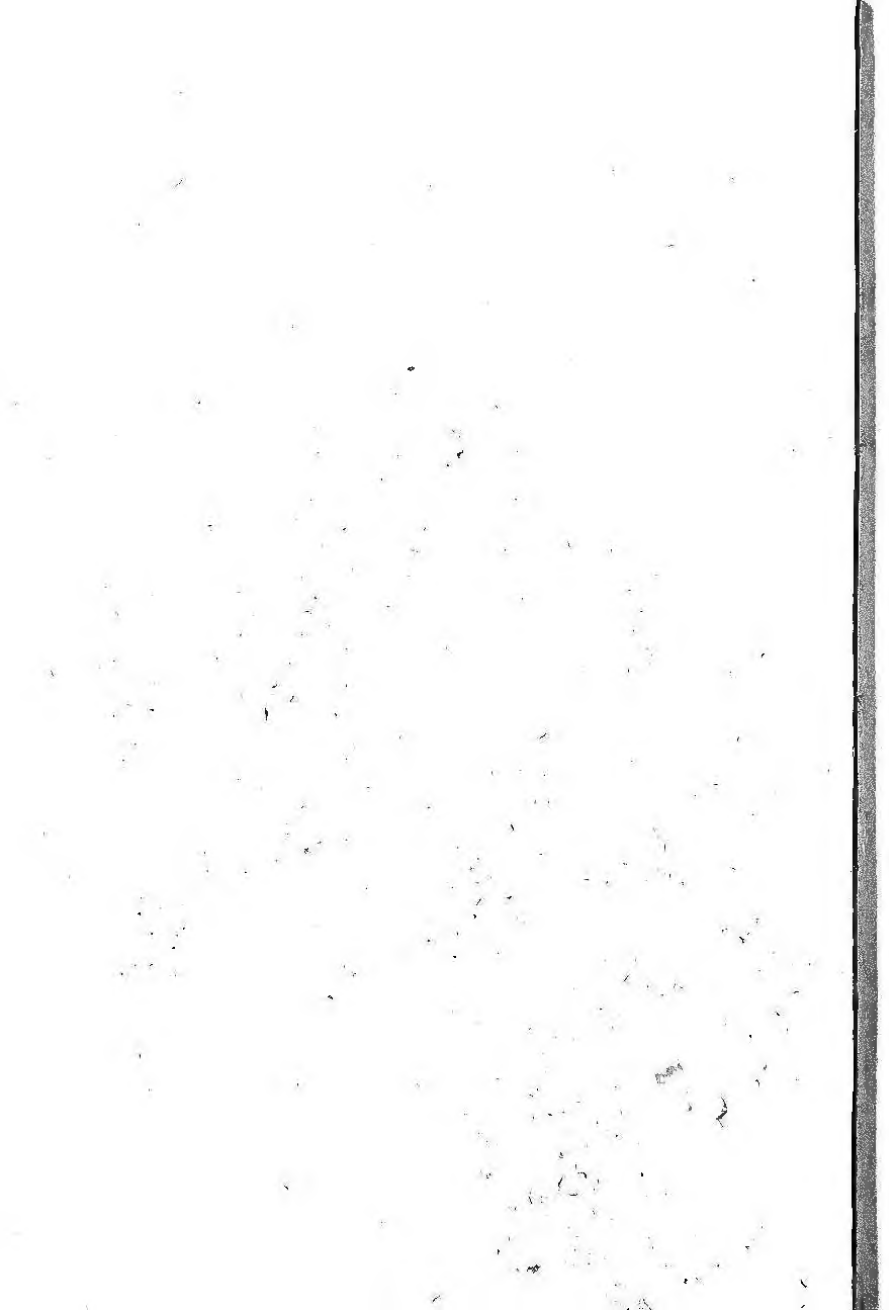
805

25

REGOLAMENTO
DI PUBBLICA IGIENE
PER IL COMUNE
DI CASTELRAIMONDO



Camerino 1875 - Tip. Borgarelli



REGOLAMENTO

DI PUBBLICA IGIENE

PER IL COMUNE

DI CASTELRAIMONDO



CAPITOLO I.

Salubrità delle abitazioni

1. Affine di tutelare la pubblica salute rimane proibito di appigionare Case che siano umide, sucide, buje, mal ventilate non capaci di difendere dall'intemperie atmosferiche, esposte ad emanazioni malsane, e che non siano dichiarate abitabili dalla Giunta Municipale di Sanità.
2. I locali sotterranei delle Case non potranno essere appigionati ad uso di abitazione, ma soltanto destinarsi ai laboratori d'arti e mestieri, o a depositi di Commercio.
3. Ogni Casa dovrà essere provvista di Latrine le quali debbono essere costruite in modo da non lasciare adito ad esalazioni dannose, e ad altri infiltramenti. Gli acquai e gli scaricatori delle acque immonde e residue degli usi domestici, dovranno essere, costruiti e situati in maniera da non pregiudicare e

guastare i pozzi. Quando per circostanze locali ciò non sia eseguibile, il Sindaco sul parere della Commissione Municipale di Sanità, suggerirà altri mezzi per conciliare il comodo degli Abitanti, con la loro incolumità.

4. Le cappe dei camini, nonchè i fumajoli, e tubi conduttori del fumo, dovranno essere costruiti in modo da non rimandare il fumo nell'interno delle abitazioni.
5. Nelle case prima d'ora costrutte, ove esista qualche cloaca, fossa o canale aperto, in cui vengano a raccogliersi immondizie di ogni maniera, potrà il Sindaco, nell'interesse della Sanità Pubblica, o sul richiamo dei vicini, ordinarne la copritura, o quelle opere che valgano ad impedirne le esalazioni.
6. Nelle case destinate ad opificio, manifatture, e simili, in cui si riuniscano diverse persone, il proprietario sarà tenuto a fare costruire le occorrenti latrine.
7. Non sarà lecito quindi innanzi di costruire una Casa di abitazione senza latrine coperte sufficienti, in proporzione della capacità della Casa, le quali vengano a terminare in un pozzo nero o cloaca, distante sei metri almeno dai pozzi di acqua viva, coperte e costrutte in modo da non permettere esalazioni al di fuori, ed infiltramento nel suolo attiguo.
8. Qualunque guasto o rottura che succeda nei pozzi, cessi, fogne, condotti, od altro da cui deri-

vano infiltrazioni, trasudamenti di materie putride, esalazioni nocive, corrompimento di acque potabili, umidità e sudiciume, deve immediatamente ripararsi dal Proprietario, o da chi per esso, e se ciò non sarà eseguito nel termine perentorio prefissogli dall'Autorità Municipale, verrà il lavoro compito d'ufficio a totali spese del renitente.

9. È obbligo dei proprietari il denunciare preventivamente al Sindaco la locazione delle Case, o dei piani nuovamente costrutti, restaurati, od ampliati.
10. Quando con relazione motivata dalla Commissione Municipale di Sanità sia riconosciuta una data condizione d'insalubrità al vicinato, il Sindaco provvederà perchè sia rimossa, e potrà proibire che il piano, o le camere siano appigionate per tutto quel tempo che potrà occorrere.
11. Non sarà permesso di tenere majali, capre, o pecore, se non nelle Case coloniche poste all'aperta campagna. Qualora però trattisi di qualche pecora o capra per uso da latte, o majali che servano per ingrassarsi ad uso esclusivo domestico, e non per il commercio, potrà rilasciarsene permesso speciale dal Sindaco, purchè dette bestie siano tenute a stalla aereata in luogo non troppo abitato, e si possano alimentare convenientemente.
12. Dalle stalle situate nell'interno dell'abitato, nelle quali non esiste concimaja, il letame dovrà essere esportato ogni mese, ed ogni volta che il Sindaco

per circostanze speciali lo riconosca necessario, e le stalle medesime dovranno essere tenute in stato di continua nettezza.

13. Presso le Case coloniche poste in vicinanza dei luoghi abitati, le concimaje dovranno tenersi in modo che il letame sia framischiato di terra, e gli scoli ne siano raccolti in appositi bottini, e dovranno tenersi distanti dalle Case quindici metri, e cinquanta metri dalle pubbliche vie.
14. È proibito nell' interno delle Case, nelle corti, e nei cortili, qualunque ammasso di spazzatura, ossa, sangue, concii di materie putride, o altre facili a fermentare, putrefarsi, ed a produrre cattive esalazioni.
15. Le spazzature, ed i concimi non potranno raccogliersi in grandi ammassi, se non nei luoghi permessi dal Sindaco, affinchè siano posti a distanza conveniente dall' abitato, e tenuti in modo che non possano nuocere alla pubblica salute. La distanza dei cumuli di spazzatura, e di concimi dalle Case isolate, non sarà mai minore di metri quindici, e di cinquanta dai centri di abitazione e dalle pubbliche vie.

CAPITOLO II.

Canali, Fonti, Pozzi, Cisterne.

16. I Pozzi, le Cisterne, e le Fontane in luoghi aperti al pubblico, od in luoghi anche privati, ma fre-

quentati da persone di diverse famiglie, devono avere le aperture, e bocche munite di ripari capaci d'impedire che vi cadano persone, o vi penetrino immondezze, erbe, e simili.

17. Le acque di cisterne, o di pozzi che fossero chiusi da oltre un' anno non si potranno destinare ad uso pubblico o privato, senza permesso del Sindaco, il quale non lo concederà che verificata la salubrità delle medesime.
18. È proibito di gettare, o dar causa che cadano immondezze, erbe e simili nei pozzi, cisterne e fontane, nei canali, o tetti dai quali derivano, o per cui diramano le acque, siccome pure di estrarne l'acqua con attingitoi, ed altri vasi che non siano perfettamente puliti.
19. I pozzi, le cisterne ed i canali che immettono, o derivano le acque, tanto di essi pozzi, o cisterne, quanto delle fontane, non potranno costruirsi che ad una certa distanza, che determinerà la Commissione Municipale di Sanità, dalle fogne, cloache, pozzi neri, o dai condotti d'immissione o derivazione di essi.
20. I pozzi, le cisterne, e le fontane che servono all'uso di più famiglie, ogni qualvolta le acque ne siano guaste, devono essere purgate a cura dei rispettivi proprietari, mediante totale vuotamento, e quando nonostante la distanza di cui all' Articolo precedente il corrompimento delle acque provenga dalle

fogne, pozzi neri, cloache ecc., i proprietari, oltre la detta purgatura, dovranno far eseguire le costruzioni, e le riparazioni, che il Sindaco, sentito l'avviso della Commissione di Sanità, riscontrerà necessarie per rendere le acque pure, e potabili.

21. È proibito abbeverare armenti, gettare animali morti, od immondizie, o cagionare in qualunque modo la corruzione delle acque, o la loro disperdizione nei canali, serbatoi, acquedotti, cisterne, od altro deposito qualunque destinato alla condotta, o conservazione delle acque potabili ad uso del pubblico.
22. In prossimità dei pozzi, delle cisterne, o di altri serbatoi di acqua potabile, non si possono costruire latrine, pozzi neri, chiaviche, condotti, e simili, e neppure fare ammassi di letami, spazzature, od altro sudiciume che in qualunque maniera sia capace di alterare con filtrazione la purezza delle acque.
23. Chiunque getterà animali morti, od anche vivi per annegarli, od immondizie di qualsivoglia natura, nei canali, serbatoi, pozzi, cisterne, o nei depositi delle acque potabili, destinati ad uso altrui, o cagionerà in qualunque modo la corruzione delle acque pubbliche, o private, senza pregiudizio dell'ammenda, sarà tenuto pagare le spese che si dovessero fare per depurare le acque, salvo sempre le maggiori pene comminate dal Codice penale per reati da esso previsti.

CAPITOLO III.

Edifici Pubblici, Scuole.

24. Non sarà permessa l'apertura di scuole pubbliche o private non Governative, senza la preventiva denuncia di quindici giorni all'Autorità Municipale, allo scopo di accertare la salubrità dei locali.
25. I locali che si vogliono destinare ad uso di scuole dovranno presentare le necessarie condizioni di salubrità, sia per riguardo dell'abitazione che all'ampiezza delle stanze, alla loro ventilazione, ed ai mezzi di riscaldamento in inverno.

Caserme e Carceri.

26. La polizia igienica nelle Caserme, e nelle Carceri è regolata dall'Autorità governativa. Nelle circostanze straordinarie di manifestazione di malattie d'indole contagiosa, nelle ricorrenze di morbi popolari epidemici, potranno essere visitate dalla Commissione Municipale di sanità, la quale esaminerà se vi sia qualche speciale provvedimento igienico da suggerire all'Autorità governativa nell'interesse della pubblica incolumità.

CAPITOLO IV.

Polizia dei luoghi abitati.

27. Tutto quello che nelle strade, piazze, mercati e negli edifici pubblici e privati possa riuscire dan-

noso, o pericoloso agli abitanti per la pubblica igiene, dovrà con ogni cura rimuoversi.

28. Le strade pubbliche, e le piazze dovranno essere mantenute costantemente pulite; a tal fine è proibito di gettare dalle finestre, terrazze, botteghe e simili, e così pure di deporre in qualsiasi località pubblica, rottami, immondizie, e di spandere acqua pura od impura, ed ogni altra materia liquida o solida che per effetto di esalazione possa riuscire nociva alla pubblica salute.
29. Nelle botteghe ove si smerciano generi, o si adoperano articoli atti a produrre immondizie, quando i Conduttori non avessero ripostigli remoti, ed aereati in cui ammassarle, dovranno provvedere al loro trasporto giornaliero.
30. È vietato di strigliare, ferrare, salassare, o lavare sulla pubblica strada cavalli od altri animali.
31. È inibito di lasciare girovagare majali senza custodia per le strade interne di questo Capoluogo.
32. Le biancherie, i panni, le tele, le lane, ed i cenci non potranno essere lavati, sciorinati, distesi, e prosciugati che negli appositi locali destinati dal Municipio.
33. Il trasporto dei letami, e di ogni altra materia atta a spargersi, dovrà eseguirsi per modo che non se ne disperda sulla pubblica via.
34. Lo spurgo dei pozzi neri, e latrine non potrà farsi che nelle ore notturne, cioè dalle ore dieci di sera

fino all' albeggiare, e nella stagione estiva, dalla mezzanotte a tre ore, in recipienti ben chiusi. Tale spurgo dovrà operarsi almeno una volta all' anno, ed in circostanze eccezionali, l' Autorità del Municipio potrà farlo eseguire ogni qualvolta lo creda necessario.

35. È proibito di concimare con pozzo nero gli orti situati nell' interno dell' abitato fuori che dalla mezzanotte al levare del sole, ed in ogni caso, il concime dovrà subito ricuoprirsi di terra.
36. Non è permesso di stabilire nell' interno dell' abitato magazzini per il deposito di carbone, legna, fascine, fieno, paglia, foraggi, petrolio, sostanze spiritose ed altre materie di facile combustione di cui si voglia far commercio all' ingrosso, od al minuto, se prima il locale non è stato visitato e riconosciuto adatto da persona esperta delegata dal Sindaco.
37. Riguardo ai fienili per uso dei particolari è riservato al Municipio il diritto di far procedere alla visita del locale ove si custodiscono i foraggi; qualora vi siano reclami per parte dei confinanti, o di provvedere alla sicurezza delli medesimi, ove si possa desumere con fondamento, il pericolo d' incendio.
38. È proibito nell' interno dell' abitato il prosciugamento delle pelli, e dei così detti carnicci.
39. Ogni qualvolta in conseguenza della formazione di qualche nuova inalveazione, di chiuse, od argina-

mento praticati sul fiume Potenza sul Torrente Lapidoso, od altri corsi d' acqua, o di altri lavori eseguiti dai privati, anche con la debita licenza, vengano a formarsi acque stagnanti che possano effettivamente nuocere alla sanità degli abitanti nelle vicinanze, che vi avrà fatto procedere potrà essere astretto ad eseguire quelle opere di scolo, o quegli altri lavori che a giudizio dei Periti vengano riconosciuti necessari al risarcimento sotto pena di esecuzione d' Ufficio a sue spese.

40. La macerazione del lino, e delle canape non potrà aver luogo che all' aperta campagna, ed alla distanza di cento metri almeno dalle case, dalle pubbliche strade, e dalle cisterne, pozzi, ed altri serbatoi o canali di acqua potabile. Ultimata la macerazione del lino, e delle canape si darà corso alle acque stagnanti, e corrotte, e ripulito il fondo dei maceratoi, si riempiranno tosto di acqua derivandola possibilmente da canali di acqua corrente.
41. Dovendosi spargere letame di recente estratto dai pozzi neri, o dalle fogne in campi vicini all'abitato ed alle pubbliche vie, sarà obbligo dei proprietari di farne praticare subito l' interrimento onde evitare che per l' azione del sole se ne sviluppino miasmi nocivi agli abitanti, e passeggeri.
42. Il bruciamento delle stoppie non potrà praticarsi prima della fine di agosto onde non si accrescano i calori della stagione con danno della pubblica

salute. Le bestie morte anche nelle campagne non potranno lasciarsi disotterrate, ma si dovranno seppellire ad una conveniente distanza dalle case di abitazione, ed è severamente vietato il gettare animali morti nei fiumi, torrenti, canali, ecc.

CAPITOLO V.

Salubrità degli alimenti e delle bevande

43. Il commercio delle derrate alimentari, i luoghi di deposito, e di vendita dei commestibili e delle bevande, come pure i venditori ambulanti, e coloro in genere che ne fanno il trasporto, ed a scopo di commercio, lo introducono nel territorio del Comune, sono sottoposti, per quanto riguarda l'igiene, alla sorveglianza dell'Autorità Municipale, che farà procedere di quando in quando e specialmente nella stagione estiva a visite improvvise delle derrate alimentari, dei commestibili, e delle bevande che si introducono dal di fuori, e che si espongono in vendita nel distretto del Comune, nonchè delle materie che servono a prepararle, e dei vasi e strumenti destinati alla loro confezione, e custodia, e ciò all'oggetto di assicurarsi che non vi sia cosa capace di nuocere alla salute. A simili visite potranno essere pure assoggettate le sostanze alimentari nell'atto stesso che vengono introdotte nel

Comune, quando circostanze straordinarie, o sospetti fondati facessero sentire il bisogno di una rigorosa sorveglianza.

44. Le sostanze alimentari che dai Periti all'uopo delegati dal Sindaco siano dichiarate adulterate, alterate, o altrimenti insalubri a termini dell' Art. 54 del Regolamento 6 settembre 1874 N.º 2120, saranno immediatamente sequestrate, e distrutte, quando non potessero essere utilizzate per qualche altro uso innocuo, da indicarsi dal proprietario, e colle condizioni da stabilirsi dal Sindaco sul parere della Commissione Municipale di sanità.
45. Anche tutti gli altri alimenti che possono comunque arrecar danno o pericolo all' umana salute, devono essere tolti dalla vendita e proibiti per la consumazione.

(A) Alimenti Vegetali.

46. Saranno tolti dalla vendita fino a che non siano convenientemente espurgati i grani contenenti i semi assolutamente dannosi del gioglio, ed altri di simile natura.
47. È proibito ai panattieri di servirsi nella confezione del pane di farine provenienti da cereali guasti, od altrimenti corrotti o avariati.
48. I panattieri che intendono di limitarsi alla confezione, e vendita del pane di puro frumento non

solo dovranno astenersi da ogni mistura nelle farine, ma non potranno altresì, introdurre nelle loro botteghe farine diverse da quelle di frumento. Quando vogliano vendere pane misto di farine di frumento, e di altro cereale, dovranno tenere affisso alla porta della bottega un cartello indicante le qualità diverse di pane che vendono.

49. Negli spacci del pane dovrà conservarsi la massima nettezza, sia riguardo a locali, che alle bilance, ed altri utensili, nei quali conservasi il pane, e questo dovrà tenersi coperto, specialmente in estate, come pure se vuole trasportarsi lungo le vie.

(B) Frutta - Ortaggi e Funghi.

50. Non si potranno nè vendere, nè esporre in vendita le frutta evidentemente immature, o fradicioie, i legumi guasti e corrotti, le erbe e le radici in stato di corruzione, e tutte le volte che si riscontrassero affette da qualche speciale malattia epifitica, che li alterasse per modo da renderne l'uso pericoloso e nocivo.
51. È vietata la vendita dei funghi malefici o sospetti, ed anche di quelli di buona qualità, quando si riscontrino alterati da incipiente fermentazione, o soverchiamente ammaccati e contusi, o quando sia di molto oltrapassata l'epoca della maturazione, giacchè in tal caso si perdono i caratteri fisici dif-

ferenziali che valgono a distinguere i funghi nocivi dai mangerecci.

(C) Alimenti Animali.

52. È proibito lo smercio e l'uso delle carni tanto fresche, quanto salate, o comunque preparate, di ogni specie di animali, le quali siano infracidite, o in corso di corruzione, o provengano da animali nei quali s'introdussero sostanze venefiche, o morti naturalmente, ed uccisi in conseguenza di trichina, rabbia, peste bovina, di tifo, di moccio, e farcino, di affezioni carbonchiose, ed anche di cacchesia ictero-cerminosa, cancerenosa, o tubercolare.
53. È vietata la macellazione dentro l'abitato di qualunque capo di bestiame, fuorchè nei locali destinati o autorizzati a tale uso, fuori della pubblica vista, e sotto la osservanza delle prescrizioni che seguono.
 - 1.º Ogni bottega posta nell'interno dei luoghi abitati che sia destinata alla vendita delle carni dovrà essere selciata, colle pareti intonacate di calce ed imbiancate.
 - 2.º Le carni saranno tenute esposte entro la bottega in modo che siano facilmente visibili, non potranno tenersi all'esterno della bottega stessa, e dovranno essere conservate con tutta nettezza, e deterse dal sangue.
 - 3.º Il locale appartato dove si compiono le operazioni della macellazione, dovrà avere il pavimento selciato

disposto a declivio con condotto che immetta la lavatura in apposito serbatoio di acqua, e dovrà presentare la necessaria sicurezza per rimuovere il pericolo della evasione degli animali che vi sono introdotti.

- 4.° Le ossa, le materie grasse, le interiora, e qualunque altro residuo animale incommestibile, devono giornalmente rimuovere dal luogo di spaccio, e suoi accessori.
54. È vietato di macellare gli Agnelli ed i Capretti che non raggiungono il peso di cinque Chilogrammi.
55. La vendita delle carni suine fresche sarà permessa soltanto in alcuni tempi dell'anno, che verranno indicati dal Sindaco con apposito manifesto.
56. Nessuno potrà vendere, smerciare, o comunque cedere ad uso di alimenti le carni di animali di qualsiasi specie che non siano state preventivamente visitate dal Veterinario Comunale, o da altro Perito a ciò delegato dal Sindaco.
57. È proibita la clandestina introduzione nel Comune di qualsiasi qualità di carne, come pure è vietato a chiunque, anche non macellajo di comprare bovini, od altri animali sospetti di malattia, siano essi morti naturalmente od uccisi, e d'introdurli, o trasportarli da un luogo all'altro del Comune senza il permesso del Sindaco, che qualora trattisi cavarne profitto per uso industriale, delegherà all'occorrenza un Deputato sanitario per assistere all'operazione.

58. È fatta eccezione al disposto del precedente Articolo quando trattisi di animali resi inabili alla locomozione per caduta o per lesioni recenti, prodotte da violenze esterne, purchè ciò risulti da regolare dichiarazione rilasciata in data recente da un Veterinario approvato del luogo d'onde parte l'animale, e munita di vidimazione del Sindaco locale. In questi casi potrà essere permessa la macellazione ed il consumo semprechè gli animali, a giudizio del Veterinario, o della Commissione sanitaria, si trovino in stato di buona nutrizione, e non presentino indizi di avere posteriormente sofferto nelle condizioni fisiologiche del loro organismo.
59. Le carni tutte degli animali macellati di qualunque specie dovranno essere munite di bollo sanitario, e verranno smerciate per ultime le parti ove esiste il bollo stesso.
60. Ciascun' animale della specie bovina destinato alla macellazione deve essere preventivamente visitato dal Veterinario Comunale. Saranno egualmente sottoposti alla visita sanitaria gli animali suini, ed ovini destinati al consumo del pubblico.
61. È vietata senza alcuna eccezione la vendita del pesce che accennasse a corruzione.
62. Le carni ed i pesci che rimanendo invenduti divenissero putrescendi, o in prossimo stato di putrefazione, dovranno essere sottratti alla vendita, ed immediatamente interrati.

63. È assolutamente vietato di esporre in vendita per l'umano consumo i pesci presi col mezzo di sostanze narcotiche, o venefiche, o pescati nei fossi e stagni dove si macera il lino o la canepa.
64. Ai Pizzicagnoli, Osti, Caffettieri, e rivenditori di Sali e Tabacchi, è proibito di fare uso di recipienti di rame non stagnati, all'interno e di vasi di piombo.

(D) Acque Potabili.

65. Deve ritenersi insalubre l'acqua che non sia limpida, leggiera, grata al palato, spumeggiante col sapone, che sia male atta alla cottura dei legumi, come avviene quando provenga da sorgenti, o da fonti la di cui condottazione sia scoperta, e perciò esposta all'intrusione e micela di materie che la contaminino, oppure quando provenga da pozzi o cisterne, o serbatoi qualsiasi non bene custoditi, e nei luoghi in cui abbiano luogo infiltrazioni di scoli di strada, di letamai, di pozzi neri, di acque impure di paludi, di risaje, di marcite, di maceratoi da lino, e da canepa, oppure quando sia commista alle acque di vicine sorgenti termali o minerali, e contenga una eccedente quantità di sali calcarei, od altri estranei alla sua ordinaria composizione.

(E) Bevande diverse

66. È proibita la vendita del vino artificialmente modificato coll'aggiunta dei preparati di rame, di

piombo, di gesso e dell' allume, degli acidi minerali, della infusione di mandorle amare, di lauro ceraso, di fitolana dopo la fioritura dell' alcool in eccesso, dei sali terrosi, nonchè delle altre sostanze naturalmente disciolte nel vino, quando vi esistano in dose tripla della normale.

67. È vietata la vendita del vino detto filante, il quale ha subito un principio di putrefazione.
68. Le sostanze alimentari, cibi e bevande che dalla Commissione Municipale di sanità siano dichiarate guaste, adulterate, od altrimenti insalubri dopo accertata la contravvenzione, saranno immediatamente distrutte, quando non potessero essere utilizzate per qualche altro uso innocuo da indicarsi dal Proprietario, e colle indicazioni prescritte dall' Autorità Municipale.
69. Nel caso di adulterazione di cibi e di bevande gli Ufficiali sanitari verificheranno se l' adulterazione sia di tale qualità da potere arrecare effetti solamente nocevoli all' umana salute, o effetti decisamente venefici, e nell' uno, e nell' altro caso, ne daranno avviso all' Autorità giudiziaria.

CAPITOLO VI.

Malattie endemiche ed epidemiche

70. I Medici condotti, allorchè si sviluppano alcune speciali malattie sul Territorio del Comune che vi

durano lungamente, ricompariscano a periodi regolari, e sono limitati ad una determinata località, o quando si manifesta nel Comune una malattia che assale nel medesimo tempo, e con breve intervallo grande quantità di persone, e si diffonde rapidamente all'intorno, ne daranno immediatamente avviso al Sindaco.

71. Ogni qualvolta risulti alla Commissione di sanità che nel Comune una casa, o porzione di essa sia in tali condizioni d'immondezza da riuscire di fomite d'insalubrità, e ritenga che l'imbiancarne i muri, il nettarla, o il disinfettarla in qualunque modo possa concorrere a prevenire, o ad impedire la propagazione della malattia dominante, si potrà ordinare dal Sindaco il nettamento, l'imbiancamento, o lo spurgo, in tutte le parti esterne, ed in quelle interne che servono di comune accesso agli Inquilini, come cortili, anditi, sale, ecc., a spese del proprietario; qualora scorra infruttuosamente il termine che a tale effetto gli verrà prefisso il Sindaco farà eseguire d'ufficio i lavori giudicati necessari.

CAPITOLO VII.

Malattie contagiose.

72. Tosto che nel Comune sarà riconosciuta e notoria una malattia d'indole contagiosa, e comunque tra-

smisibile, il Sindaco, di concerto colla Commissione di Sanità, ordinerà le misure di precauzione più opportune per arrestare la diffusione della malattia.

A tale effetto

- 1.° Sarà severamente proibito di ammettere sulle capanne e stalle di campagna vagabondi ed accattoni, come neppure persone ammalate di qualunque malattia, ed anche convalescenti.
- 2.° Tale divieto si estenderà a tutti gl'individui, quantunque sani, che appartenessero, o coabitassero con una famiglia nella quale si fosse manifestata la malattia contagiosa.
- 3.° I fanciulli di queste famiglie verranno esclusi dalle pubbliche scuole durante il periodo della diffusione della malattia.
- 4.° Il Municipio provvederà al ricovero dei poveri del Comune che ne fossero sprovvisti, ed elargirà soccorsi in medicinali, ed in generi di vitto a quelli che mancassero di ogni mezzo di sussistenza durante l'epidemia ed il contagio.
- 5.° Verranno istituiti ospedali, o lazzaretti temporanei per ricoverarvi immediatamente i colpiti dalla malattia che non potessero essere curati a domicilio.
- 6.° Gli ammalati di malattia contagiosa od epidemico-contagiosa, come il vajuolo arabo, il tifo petecchiale, il cholera e simili, saranno isolati rigorosamente,

specialmente i primi casi, ed impèdite le comunicazioni con essi, e con gli oggetti contagiati, e verrà provvisto per le occorrenti disinfezzazioni.

- 7.° Le camere o locali ove abbiano soggiornato individui affetti da malattia contagiosa, od anche abitato per lungo tempo infermi di malattie consuntive, dovranno essere spurgati ed imbiancati a cura e spesa dei proprietari, e quando questi trovansi nella impossibilità di ciò fare provvederà il Municipio.
- 8.° Le case, gli appartamenti o le camere delle persone colpite dalla malattia che saranno ricoverate negli ospedali, resteranno sequestrate e chiuse, e non saranno riaperte per uso di abitazione se non dopo gli espurghi, e le disinfezioni che verranno prescritte dalla Commissione Municipale di Sanità.
- 9.° Tutti gli oggetti che furono a contatto cogli infermi di malattia contagiosa verranno con diligenza disinfezzati, e quando non si riscontrassero suscettibili di espurghi, saranno distrutti col fuoco.
73. La notificazione del primo svilupparsi di una malattia epidemica, o contagiosa che gli esercenti tutti dell' arte salutare debbono fare al Sindaco a tenore dell' Art. 82. del regolamento sanitario 6 settembre 1874 N. 2120 sulla sanità pubblica dovrà contenere.
 - 1.° Una succinta e chiara descrizione dei sintomi, e la denominazione della malattia.
 - 2.° Il metodo curativo adottato.

- 3.° Uno stato nel quale siano nominativamente descritti gli ammalati colle indicazioni di sesso, età, temperamento, stato di famiglia, professione o mestiere.
- 4.° La indicazione della provenienza accertata, o probabile della malattia che gli esercenti l'arte salutare cercheranno d'indicare con ogni maggior diligenza.
- 5.° Un bollettino giornaliero di tutti i casi della malattia corredato delle predette indicazioni, verrà dai Medici trasmesso al Sindaco fino alla cessazione della medesima.
74. Qualora venisse aperto un' ospedale speciale temporaneo per ricoverarvi gli ammalati di malattia contagiosa, non vi potrà essere ammesso alcun individuo affetto da tutt' altra infermità.
75. Gli infermi ricoverati in ospedale speciale non potranno comunicare per qualsiasi maniera che con le persone addette alla loro cura ed assistenza. Sarà perciò vietato con tutto il rigore l' ingresso a chicchesia negli ospedali e lazzaretti destinati al ricovero, ed alla cura d' infermi colpiti da malattia contagiosa. Anche gl' infermieri, e le persone che presteranno un' immediato servizio agli ammalati saranno tenuti in sequestro come gli ammalati medesimi.
76. Tale disposizione non si estenderà ai Medici e Sacerdoti, i quali dovranno usare tutte le cautele suggerite dalla scienza per non propagare col loro mezzo la malattia, e prima di uscire dallo stabilimento dovranno sottoporsi alle opportune disinfezioni.

77. Tutti coloro che fossero aggravati per modo che non potessero a giudizio del Medico essere trasferiti negli ospedali o lazzeretti speciali senza pericolo della loro vita, e quelli che per relativa agiatezza, o per estensione della loro casa potessero essere curati in seno alle proprie famiglie, senza pericolo che essi abbiano a contrarre la malattia, saranno lasciati nelle rispettive loro abitazioni.
78. Gli ammalati che rimarranno nelle proprie case, come pure le persone della famiglia destinate ad assisterli saranno poste sotto sequestro fiduciario.
79. Non cessa il sequestro di qualunque individuo infetto di malattia contagiosa se non dietro autorizzazione in iscritto del Sindaeo sul parere della Commissione Municipale di Sanità.
80. Quando nell'interesse della pubblica salute si giudichi indispensabile il sollecito trasporto del cadavere di persona morta di malattia epidemica o contagiosa dalla casa dove seguì il decesso alla camera mortuaria, ed anche di anticiparne la inumazione per il caso di urgenza contemplata dall'art. 61 del Regolamento generale 8 giugno 1865. si eseguirà il trasporto previa deposizione del cadavere in feretro spalmato di catrame, e mediante apposito carro ben chiuso percorrendo la via più breve che conduce direttamente dalla casa al cimitero senz'altro accompagnamento che delle persone indispensabili pel trasporto, possibilmente nelle ore della

notte. Ogni qualvolta la Commissione Sanitaria giudichi che la disinfezione delle camere ove ebbe soggiorno una persona colpita dalla malattia dominante (sia che questa ne sia guarita, od abbia soccombuto alla stessa) e delle biancherie, e masserizie con cui ella venne in contatto possa concorrere ad impedire la propagazione di detta malattia il Sindaco a spese del Comune, quando i proprietari non ne abbiano i mezzi, farà procedere alla disinfezione nei modi e colle cautele che saranno indicate e suggerite dalla stessa Commissione.

CAPITOLO VIII.

Vaccinazioni.

81. In primavera, ed in autunno regolarmente, e straordinariamente quando sia ordinato dalle Autorità superiori, sarà praticata nel Comune la vaccinazione pubblica gratuita nei giorni e nei luoghi che verranno indicati dal Sindaco con pubblico avviso in ogni frazione del Comune stesso.
82. È debito dei Vaccinatori di curare la scelta dei bambini e vacciniferi estendendo le loro indagini oltre che alla costituzione fisica di questi, ed alla loro immunità da ogni malattia, anche ai genitori loro, e di accertarsi che i medesimi non presentino

sintomi di morbi, diatesici, ed altre affezioni d'indole contagiosa o comunque trasmissibile.

83. I genitori che avranno trascurato di fare vaccinare i loro figli non potranno fruire delle beneficenze, e dei sussidi soliti a distribuirsi dal Comune alle famiglie povere.
84. Nessuno potrà essere ammesso alle pubbliche scuole Comunali se non faccia constare di essere stato vaccinato con esito felice.
85. È dovere a qualunque Medico che osserva la manifestazione del vajuolo arabo nel territorio del Comune di darne immediato avviso al Sindaco.
86. Fra le incombenze importanti dei Medici, e Medici Chirurghi condotti, evvi l'innesto del vajuolo vaccino da eseguirsi secondo la Legge speciale sulla vaccinazione. Essi useranno di ogni loro influenza affinchè per retrozia, e trascuranza dei padri di famiglia non venga impedita, o negletta la vaccinazione nel Comune.
87. Sviluppandosi il vajuolo arabo nel territorio del Comune sono in dovere di eseguire anche la rivaccinazione limitata alle famiglie colpite, ed estesa a seconda, delle circostanze.
88. Scoprendo nel loro Circondario la pustola vaccinica ne avvisano immediatamente il Sindaco ed il Consiglio Provinciale di sanità.
89. I funzionari di cui agli Articoli precedenti avranno cura speciale della disinfezione delle camere nelle

quali avessero abitato, o fossero morti malati di vajuolo, e prescriveranno un diligente spurgo delle biancherie che servirono per i malati.

90. Veglieranno altresì col più scrupoloso rigore all'accertamento della inoculazione subita dai fanciulli ammettendi nelle Scuole Comunalì.
91. I cadaveri delle persone morte di vajuolo verranno prontamente rimossi dalla casa ove seguì il decesso, chiudendoli in casse verniciate a bitume, e straticate con legatura di legno unita possibilmente a sostanze disinfettanti.

CAPITOLO IX.

Epizoozie

92. I proprietari, i detentori di bestiame ed anche i semplici custodi, e particolarmente i Veterinari, ed i Medici condotti denunzieranno al Municipio quei casi di malattia negli animali, la cui natura potesse sospettarsi contagiosa ed epizootica. Denunzieranno pure i casi di morva, e di febbre carbonchiosa entro 24 ore.
93. Appena si sarà sviluppata una malattia d'indole contagiosa, od anche semplicemente sospetta in una stalla, gli animali riconosciuti ancora sani verranno immediatamente condotti in altro locale possibilmente appartato. Al governo delle bestie sane non

dovranno prendere parte le persone destinate ad assistere gli animali infermi.

94. Nelle stalle infette non si potrà ricondurre il bestiame se non dopo che le medesime siano state ben ripulite e disinfettate, e previo l'assenso della Commissione sanitaria. Le disinfezioni verranno eseguite colle fumicazioni di acido solferoso e di cloro, sviluppandosi dal noto miscuglio di sale comune di biossido di manganese, acqua ed acido solforico. Questa disinfezione verrà eseguita a porte ed a finestre chiuse, e per un tempo non minore di 24 ore, dopo di che le stalle dovranno rimanere aperte alla libera ventilazione per altre 36 ore almeno. Il pavimento verrà lavato con acqua clorurata nella proporzione di dodici parti di cloro per ogni cento di acqua, e saranno raschiati e lavati con acqua di calce o con liscivio alla temperatura di 60 gradi R. Le pareti, le greppie, le rastelliere, gli assiti, le travi, i travicelli, o le volte a seconda della costruzione della stalla. Qualora il pavimento non sia lastricato verrà tolta la superficie superiore del terreno almeno per quindici centimetri, e vi si spargerà nuova terra asciutta, mista con gesso, o altro terriccio calcare e ben battuto.
95. Il letame di queste stalle dovrà abbruciarsi, o sotterrarsi ad una sufficiente profondità. Verranno egualmente disinfettati gli oggetti che servirono al governo degli animali infetti, o che furono a con-

tatto con essi, e si dovranno consumare colle fiamme quelli che non si riscontrassero suscettibili di disinfezioni. Verranno altresì sottoposti a disinfezioni anche i pastori, i custodi, e chiunque avrà trattato gli animali.

96. Venendo a morte qualche capo di bestiame le di cui carni si usino per alimento dell' uomo, il proprietario, o detentore dovrà darne immediato avviso al Sindaco.
97. Gli animali morti od uccisi per effetto di vajuolo, di tifo bovino, di grandine, di moccio, o farcino, di carbonchio e di febbri carbonchiose, verranno seppolti ricoperti di tutta la loro pelle, sulla quale a prevenire ogni tentativo di disippellimento, all'oggetto di scorticarli, si praticheranno lunghi e profondi tagli in vario senso, ed in diverse parti.
98. Qualora si proceda al seppellimento di grossi animali, non lo si potrà fare a distanza minore di 200 metri dall'abitato, e di 100 dalle pubbliche vie e ad una profondità di metri due almeno. Gli animali morti per malattie contagiose, oltre le precauzioni accennate dovranno ricoprirsi di uno strato di calce, e la fossa verrà quindi riempita a sodo con terra compressa, strato per strato, e fortemente battuta. In nessun caso questi animali potranno essere trascinati al luogo dove debbono essere seppelliti, ma vi saranno portati sopra veicolo, e verranno interrati con essi tutti gli oggetti che ser-

virone al loro governo, e furono in loro contatto. Il disotterramento di animali morti, od uccisi per epizoozia è severamente proibito.

99. I proprietari di animali nelle di cui stalle siasi sviluppata una malattia contagiosa, o comunque trasmissibile, non potranno condurli al mercato senza riportarne il permesso del Sindaco, e non potranno neppure lasciarsi vagare liberamente in luoghi aperti, o condurli a pascolare lungo gli argini dei torrenti, o di fossi laterali alle pubbliche vie.
100. Qualora domini una epizoozia, ed in specie il tifo bovino in un paese limitrofo, verrà proibito l'ingresso nel Comune agli animali quando i proprietari e conduttori loro non presentino gli attestati di Sanità, così delle bestie, come dei luoghi di loro provenienza, e dovranno in ogni caso percorrere l'itinerario che verrà indicato con apposito manifesto del Sindaco per la libera introduzione del bestiame nel territorio Comunale. Non potranno egualmente senza permesso del Sindaco, essere condotti fuori del territorio del Comune gli animali di qualunque specie, comunque sani, quando provenivano dalle stalle nelle quali siasi manifestata una malattia di natura contagiosa od anche semplicemente sospetta.
101. Qualora si manifestasse una malattia contagiosa e trasmissibile tra gli ovini, oltre la separazione assoluta degli animali malati dai sani della stessa

mandra, potrà essere circoscritto dal Sindeco il perimetro dei pascoli, nei quali devono essere condotte le mandre, e senza il suo permesso non potranno trasportarsi fieni, erbe, paglie od altri foraggi dai luoghi infetti ai sani.

102. Le pelli delle pecore morte di vajuolo verranno sotterrate con esse.
103. Durante una epizoozia non è permesso a nessuno di vendere il suo bestiame senza una visita preventiva del Veterinario del Comune, o di macellarlo per la vendita quantunque nella stalla non siasi manifestata alcuna malattia.
104. La vendita di animali di stalle infette è vietata per tutto il tempo della durata della malattia, tanto se trattasi di affezione semplicemente epizootica, che di vera e propria epizoozia.
105. Non potendo dichiararsi cessata una epizoozia che quando non rimanga più alcun capo di bestiame malato o sospetto, e non sia trascorso un periodo di tempo eguale allo stadio d' incubazione della malattia contagiosa, dominante; che per la peste bovina è generalmente di giorni ventuno, per il moccio e mal di verme dei cavalli di giorni quindici, e per le altre malattie contagiose di giorni dodici decorribili dall' ultimo caso avvenuto tanto se seguito da morte, quanto da guarigione.

CAPITOLO X.

Custodia dei Cani.

100. I proprietari o detentori di Cani sotto qualunque titolo dovranno denunciarli all' Ufficio Municipale.
107. Ogni cane di cui sia ignoto il possessore potrà essere sequestrato per cura dell' Autorità Comunale, e se nel termine di 48 ore il possessore si presenti a reclamarlo gli verrà restituito contro rimborso delle spese di custodia e di mantenimento.

CAPITOLO XI.

Rabbia, od Idrofobia.

108. È obbligo di ciascuno il denunciare i Cani e gli altri animali di qualunque specie nei quali siansi manifestati sintomi della rabbia, od anche soltanto tali che ne facciano presumere lo sviluppo.
109. Se un cane sospetto di rabbia, o rabbioso fugge dalla sua casa, o viene da un' altro luogo, se ne darà immediato avviso al Sindaco perchè possa render noto l' avvenimento nel luogo e nei dintorni onde ognuno se ne guardi. Nell' informare il Sindaco della fuga, o della comparsa di un cane rabbioso, devesi possibilmente indicare in quale direzione sia fuggito, e da qual luogo sia venuto, la sua razza, il colore ed altri segni distintivi onde sia evitata qualche altra disgrazia nei luoghi vicini, e chiunque possa ucciderlo incontrandolo.

110. Un cane sospetto di rabbia e rabbioso, o morsicato da altro cane rabbioso, quando si possa presumere che non abbia recata offesa ad altra persona, verrà immediatamente ucciso, e sotterrato colle cautele, e norme che in appresso.

Qualora per contro qualche persona sia stata già danneggiata da un cane, o da qualsiasi altro animale rabbioso, o sospetto di esserlo, deve essere ucciso soltanto l'animale rabbioso, e verrà custodito colla debita cautela quello che è semplicemente sospetto di rabbia, onde poter verificare se si confermi o meno tal malattia. Manifestandosi i sintomi caratteristici della rabbia verrà tosto ucciso e sotterrato coll'intera pelle, ed alla profondità non minore di due metri, ricoprendo la fossa di terra ben battuta. Tutto ciò che servirà di letto all'animale rabbioso, e che può essere imbrattato dalla sua bava deve essere bruciato.

111. Qualora altri animali domestici siano stati morsicati da un cane rabbioso o sospetto di rabbia, o da altra bestia qualsiasi in eguali condizioni, devono immediatamente isolarsi dai sani, tenersi in osservazione, e sottoporsi alla cura di un Veterinario, qualora il proprietario non prescelga farli uccidere immediatamente. I bovi e l'altro bestiame da macello in genere non potrà essere venduto che quattro mesi dopo dell'avvenuta morsicatura.

112. Manifestandosi i primi sintomi della rabbia questi

animali dovranno tosta uccidersi e sotterrarsi profondamente colla pelle tagliata in vario senso; e si distruggeranno col fuoco gli oggetti che furono in contatto con essi.

CAPITOLO XII.

Disposizioni Penali.

113. Le infrazioni alle varie prescrizioni di questo Regolamento saranno punite colle pene di Polizia stabilite dal Codice penale giusta l' art. 146 della Legge Comunale e Provinciale da graduarsi a norma della gravità loro, e delle circostanze, salvo che le medesime siano punite altrimenti da Leggi e Regolamenti generali.
114. Per l' accertamento delle contravvenzioni, per la conciliazione, e per il procedimento si osserveranno le prescrizioni degli articoli 147. 148 e 149 della suddetta Legge.
115. Il Regolamento avrà pieno vigore venti giorni dopo la sua approvazione e regolare pubblicazione.

Castelraimondo li 18 Aprile 1874.

LA GIUNTA MUNICIPALE

L. RAMPICHINI SINDACO

L. DI B.^o BONACUCINA

F. PICCINI

ASSESSORI

Pubblicato all' albo Pretorio dal 19 Aprile al 4 Maggio 1874; deliberato dal Consiglio nelle sedute del 19 Maggio, 26 Giugno 1874, e 19 Aprile 1875. Approvato dalla Deputazione Provinciale il 16 Gennaio 1875. N.° 5667.

MINISTERO DELL' INTERNO

Visto agli effetti dell' Art. 138 della Legge Comunale e Provinciale.

Roma 10 Maggio 1875.

PER IL MINISTRO

GERRA

Pubblicato definitivamente il 27 Maggio, con diffida che sarebbe andato in vigore col 20 Giugno 1875.

257314
5667

